

RASSEGNA internazionale

L'errore di Caramanlis

Le manifestazioni e gli incidenti di cui Atene è stata teatro in questi giorni hanno rappresentato un momento di grave tensione nel braccio di ferro tra lavoratori e maggioranza governativa intorno a un progetto di legge di carattere nettamente antisindacale. Al tentativo del governo di far varare la legge con l'aiuto dei 220 (su un totale di 300) deputati del partito di maggioranza, i lavoratori hanno risposto con uno sciopero generale di 48 ore, proclamato nel quadro del patto contrario della direzione della Confederazione generale del lavoro controllata da elementi della destra sindacale.

politici, mentre permette al governo di impedire qualsiasi agitazione dei lavoratori del settore pubblico, ricorrendo alla mobilitazione civile. Inoltre è vietata l'estensione del lavoro, parziale o totale, a chi non è iscritto in una organizzazione sindacale. Quest'ultima è una misura che colpisce circa un milione di lavoratori occupati nelle piccole imprese a conduzione di carattere familiare, dove l'attività sindacale è quasi impossibile. Infine, la legge vieta gli scioperi improvvisi e obbliga le organizzazioni a preannunciarli con un forte anticipo. Il disegno di legge governativo, presentato al parlamento ai primi di aprile, suscitò reazioni così violente da costringere la direzione filogovernativa della Confederazione generale del lavoro a chiederne il ritiro per introdurre una serie di emendamenti, che purtuttavia non combonano il carattere sostanzialmente antisindacale. Tant'è vero che quando i deputati del partito Nuova Democrazia di Caramanlis hanno approvato, nei giorni scorsi, la versione modificata del disegno di legge, hanno provocato le reazioni ancora più violente dei lavoratori. Quello che era sembrato un errore del Primo ministro, prendeva il carattere di una sfida antipopolare. I comitati di coordinamento dei sindacati di categoria hanno assunto l'iniziativa della mobilitazione generale di questi giorni, con l'appoggio dei partiti di sinistra. I deputati dei due partiti comunisti e quelli del partito socialista di Papandreu si sono dissociati dall'operazione governativa abbandonando l'aula del parlamento dopo le prime battute del dibattito. Quello che l'opposizione di sinistra rimprovera a Caramanlis è di aver ceduto anche questa volta alle pressioni degli ambienti di destra del suo stesso partito, che vogliono in ogni modo frenare il cammino del paese verso una reale democrazia, imponendo legislazioni repressive e misure che mirano a soffocare i diritti e le libertà dei lavoratori. Si ha però l'impressione che neanche questa volta la legge anti-operaia passerà senza, almeno, qualche altro, e soprattutto sostanziale miglioramento.

a. so.

Il misterioso terrorista sarebbe arrivato con un volo austriaco

Per l'attentato all'aeroporto polemica fra Tel Aviv e Vienna

Non trova credito l'ipotesi che il morto sia il famoso « Carlos » — Il FPLP di Habbash: siamo stati noi — Sdegno a Beirut per l'agguato dei falangisti a Raymond Eddé

Le indagini finora svolte dalla polizia israeliana non hanno chiarito i fatti oscuri della esplosione che ieri pomeriggio, all'aeroporto di Tel Aviv, ha causato la morte di un viaggiatore (filare di un passaporto olandese che sarebbe però risultato falso) e di una donna poliziotto, ma hanno dato il via ad un'aspra polemica fra le autorità di Israele e quelle austriache, accusate di « leggerezza » nei controlli anti-terrorismo. La polizia sostiene infatti che la valigia esplosiva era stata scaricata dal volo della « Austrian Airlines » proveniente da Vienna; di qui l'interrogativo su come sia stato possibile che la bomba in essa contenuta sia sfuggita ai controlli aeroportuali in partenza. I giornali di stamane di Tel Aviv, meno cauti delle fonti ufficiali, criticano l'operato della polizia israeliana che ha consentito il carico di una valigia esplosiva senza che fosse possibile bloccarla. Dal canto loro le autorità di sicurezza austriache hanno seccamente ribattuto da Vienna che « è praticamente impossibile » che le bombe siano arrivate a Tel Aviv a bordo dell'aereo delle « Austrian Airlines »; esse aggiungono che ai controlli effettuati all'aeroporto di Vienna è risultato che la valigia del presunto Hugo Mueller conteneva soltanto effetti personali. In definitiva, la provenienza degli ordigni è tutt'altro che accertata; e tutto sommato non contribuisce a chiarire la meccanica dell'attentato nemmeno la dichiarazione con cui, da Beirut, il Fronte Popolare per la Liberazione della Giordania, diretto da George Habbash, se ne è attribuita la responsabilità.

Si è fatta strada anche l'ipotesi che il presunto Mueller fosse solo un ignaro « corriere del tritolo », giacché altrimenti non si spiegherebbe il suo sconzionato comportamento. Se il Mueller fosse stato, infatti, al corrente dell'esistenza della bomba nella sua valigia, non si capisce perché abbia obbedito senza batter ciglio all'ordine di aprirla, pur sapendo che sarebbe saltato in aria, e non abbia cercato invece di fuggire, o magari di far scoppiare l'ordigno in mezzo alla folla, con effetti più letali. Non trova credito nemmeno l'ipotesi che il sedicente Hugo Mueller fosse in realtà il « Carlos », uno dei terroristi più famosi del mondo, al quale era stata attribuita l'impresa terroristica di Vienna contro i ministri dell'OPEC; la polizia afferma che il corpo dell'uomo è stato dilaniato dall'esplosione ma che l'analisi sui resti è sufficiente a garantire che si tratti di Carlos. Quanto ai dieci feriti, uno di loro ha perso un occhio e versa in gravi condizioni; si tratta di un agente di polizia in servizio all'aeroporto. Teri intanto si è votato in Israele in un clima di violenze e di laceranti polemiche. I falangisti arabi della Galilea. Si trattava delle prime elezioni dopo le sanguinose dimissioni del 30 marzo nel corso delle quali sei manifestanti arabi furono uccisi dalla polizia. Due dei sette comunisti sono stati conquistati dalla lista del Partito comunista Rakah; quattro sono andati alla lista collegata col partito laburista (di governo); in uno si dovranno ripetere le votazioni. Gli elettori erano in tutto tredicimila.

Miki: elezioni solo dopo la fine dello scandalo Lockheed

TOKYO, 26. Il primo ministro giapponese Takao Miki ha annunciato che non intende convocare nuove elezioni politiche fino a quando non sarà conclusa tutta la verità sullo scandalo delle bustarelle Lockheed. Parlando con i giornalisti, Miki ha detto che la questione gli sarà tanto importante da non voler abbandonare nessun tentativo pur di giungere ad un pieno chiarimento.

L'ONU deplora gli « insediamenti » israeliani

NEW YORK, 26. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di New York ha approvato oggi, senza votazione, una mozione di deplorazione per gli insediamenti israeliani sulla riva occidentale del Giordano e nella fascia di Gaza, territori arabi occupati da Israele. La mozione, non vincolante, conclude un dibattito sulla politica israeliana nei confronti dei territori occupati, protrattosi per tre settimane. Gli Stati Uniti si sono dissociati dalla mozione, affermando che essa manca di equilibrio perché « troppo dura » nei confronti di Israele.

Giunto a Pechino Ali Bhutto

PECHINO, 26. Il primo ministro pakistano Ali Bhutto è giunto oggi a Pechino, accolto come un vecchio amico del popolo cinese. Ad accoglierlo all'aeroporto vi erano numerose autorità tra cui il primo ministro Hua Kho-feng, il ministro degli Esteri Cio Kuan-hua e il ministro per il commercio con l'Estero Li Ciang. Diverse migliaia di persone erano presenti all'aeroporto.

Pacco esplosivo a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 26. Un pacco spedito dalla India e diretto alle avanguardie sovietiche a Nuova Delhi è esploso nella stazione arrivi-merci dell'aeroporto internazionale di Palam. Una sessantina di finestre sono state infrante, ma non vi sono state vittime tra il personale dell'aeroporto e i passeggeri. Il pacco era giunto a bordo di un aereo delle linee giapponesi. La polizia indiana ha immediatamente aperto una inchiesta.

Con la vittoria alle primarie nell'Oregon

Ford conserva il vantaggio su Reagan

La lotta tra i due potrebbe tuttavia concludersi soltanto alla Convenzione repubblicana - Anche il democratico Jimmy Carter mantiene la sua posizione di vantaggio sugli altri candidati

WASHINGTON, 26. Gerald Ford ha sconfitto Ronald Reagan nelle importanti elezioni dell'Oregon, rovesciando il pronostico che prevedeva la vittoria di Reagan. Il risultato è stato una battuta nel Maryland la scorsa settimana. La via di Carter verso la vittoria da parte della convenzione che si terrà al Madison Square Garden di New York appare dunque meno incerta di quanto pensassero i suoi sostenitori dopo gli iniziali successi. Tuttavia Carter ha confermato la sua posizione di superiorità nel sud, imponendosi agevolmente in Arkansas, Kentucky e Tennessee. Adesso dispone di 870 delegati. Per la nomination democratica ne occorrono 1.500. Carter è rimasto particolarmente insoddisfatto dal risultato del voto nell'Oregon, dove egli si aspettava di vincere, anche se non molto largamente. I primi scrutini davano ragione a Carter, il quale pure di stretto margine conduceva su Church, uno degli ultimi candidati scesi in lizza. Il risultato finale vedeva poi il senatore battersi di un soffio il suo più quotato avversario.

La vittoria di Church nell'Idaho, suo stato natale, era scontata, così come quella di Brown nel Nevada, stato confinante della California. I perdenti della giornata sono gli altri concorrenti democratici che fin dall'inizio della campagna elettorale sono sempre apparsi nel cartello del governatore dell'Alabama George Wallace, il quale vinse la California nel 1968, e il deputato dell'Arizona Morris Udall, il senatore Henry Jackson. Quest'ultimo, ancora poche settimane fa, era ritenuto il maggiore e più pericoloso avversario di Carter.

Nel Nevada, dove nei due campi avversari erano in lizza due californiani, l'ex governatore della California per i repubblicani, e l'attuale governatore californiano per i democratici, si è registrata una vittoria di questi due « westerners ». Negli stati del Sud Reagan cerca di raccogliere quanta più forza possibile per portarsi su una posizione vantaggiosa quando il 18 giugno si svolgeranno le primarie nel suo stato, la California, uno degli stati principali nel quadro politico americano. Egli spera in quella occasione di raggiungere e superare Ford, sempre che la posizione di partenza non sia troppo svantaggiata. Nel Tennessee, dove il razzista Wallace vinse nel 1972, Carter ha vinto su un gruppo agguerrito di avversari.

La vittoria di Carter è stata accolta con entusiasmo in Namibia e in Rhodesia. Ha però detto che gli Stati Uniti commetterebbero un errore esigendo la prova del ritiro dei soldati cubani. « Noi — ha detto Dorticos — non abbiamo mai ricorso alle monogemie come sistema di governo e nessuno ha mai potuto dire che qualunque nostra dichiarazione fosse falsa ». Dorticos ha aggiunto: « La Namibia e la Rhodesia sono problemi che debbono essere risolti dagli stessi movimenti rivoluzionari ». Dorticos ha fatto queste dichiarazioni parlando con i giornalisti durante un ricevimento in onore dei partecipanti ad un seminario sull'apartheid patrocinato dall'ONU.

Dopo l'annuncio di Fidel Castro

Luanda e l'Avana confermano il ritiro dei cubani dall'Angola

LUANDA, 26. Fonti autorizzate hanno oggi confermato a Luanda che ha avuto inizio l'evacuazione dei soldati cubani dall'Angola. Il vice primo ministro Fidel Castro in un messaggio al capo del governo svedese, Palme. Le fonti in questione, nei rifiutarsi di fornire altri particolari al riguardo, hanno affermato che si tratta di una questione puramente angolana e che non è il caso quindi di lasciarsi andare ad « illazioni » sul « ritiro delle truppe cubane ». Nessun particolare è stato offerto sul calendario del ritiro delle truppe. Il vice primo ministro di Cuba, Carlos Rodriguez, recentemente in visita in Giappone, aveva in quell'occasione annunciato che 5 mila soldati cubani ripartiranno ancora in Angola e che tali truppe sarebbero state ritirate definitivamente quando lo avesse richiesto il presidente Agostinho Neto.

La vittoria alle primarie nell'Oregon

WASHINGTON, 26. Gerald Ford ha sconfitto Ronald Reagan nelle importanti elezioni dell'Oregon, rovesciando il pronostico che prevedeva la vittoria di Reagan. Il risultato è stato una battuta nel Maryland la scorsa settimana. La via di Carter verso la vittoria da parte della convenzione che si terrà al Madison Square Garden di New York appare dunque meno incerta di quanto pensassero i suoi sostenitori dopo gli iniziali successi. Tuttavia Carter ha confermato la sua posizione di superiorità nel sud, imponendosi agevolmente in Arkansas, Kentucky e Tennessee. Adesso dispone di 870 delegati. Per la nomination democratica ne occorrono 1.500. Carter è rimasto particolarmente insoddisfatto dal risultato del voto nell'Oregon, dove egli si aspettava di vincere, anche se non molto largamente. I primi scrutini davano ragione a Carter, il quale pure di stretto margine conduceva su Church, uno degli ultimi candidati scesi in lizza. Il risultato finale vedeva poi il senatore battersi di un soffio il suo più quotato avversario.

Diverse categorie di lavoratori continuano lo sciopero

Ondata di sdegno in Grecia per le repressioni di Atene

Caramanlis accusa socialisti e comunisti di aver guidato l'agitazione contro la legge antisciopero - Papandreu denuncia le responsabilità della polizia per i gravi incidenti

ATENE, 26. Le attività lavorative sono riprese stamane soltanto parzialmente in tutta la Grecia dopo lo sciopero generale di 48 ore attuato ieri e lunedì da una trentina di sindacati. Diverse categorie di lavoratori, fra cui gruppi di impiegati di banca e alcune associazioni di conducenti di mezzi pubblici di trasporto e i dipendenti degli enti parastatali, hanno infatti deciso di proseguire l'agitazione. I gravi incidenti di ieri ad Atene, durante i quali una anziana donna è morta travolta da una camionetta della polizia, un centinaio di persone, fra manifestanti e poliziotti, sono rimaste ferite e altrettante sono state arrestate, hanno contribuito a riscaldare ulteriormente il clima politico, già acceso in seguito all'approvazione di parte del solo partito di maggioranza del primo ministro Caramanlis del progetto di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero che è stato respinto in blocco dai partiti di opposizione. Il governo ha infatti accusato il « leader » del partito socialista panellenico Andreas Papandreu e i dirigenti del Partito comunista di « agire in maniera irresponsabile così da trasformarsi in pericoli nazionali ». Nella sua replica, Papandreu ha denunciato le « gravi responsabilità » della polizia per i disordini che hanno provocato vittime innocenti e ha accusato le autorità di aver dato « la caccia a una situazione caotica e pericolosa che minaccia la normalità del paese ». Dal canto suo, la polizia ha denunciato stamane alla magistratura i manifestanti arrestati, che in totale sono 33.

Espulso dal Cile giornalista della RFT

MAGONZA, 26. La seconda rete della televisione tedesco-occidentale ha annunciato che ha espulso il suo inviato speciale nell'America del Sud, Klaus Eckstein, è stato oggetto lunedì scorso di una misura di espulsione da parte delle autorità cilenе. Secondo l'emittente, nessun motivo è stato fornito all'interessato e alcuni giorni fa a Santiago per seguire la conferenza dell'organizzazione degli stati americani. Gli è stato soltanto detto che egli ricadeva sotto una proibizione di soggiorno emessa nel 1975.

A Montevideo quattromila ai funerali di Michellini e Gutierrez

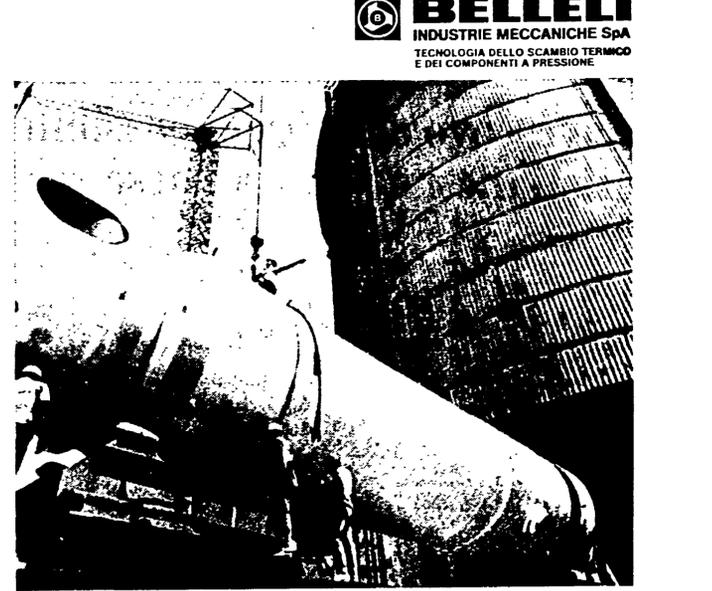
MONTEVIDEO, 26. Oltre quattromila persone hanno assistito all'immissione dei resti dell'ex senatore Zelm Michellini nel cimitero « Centrale ». Un altro migliaio di cittadini sono arrivati quando la cerimonia era già finita. Una folla altrettanto numerosa ha accompagnato al cimitero « Del Buceo », sempre nella capitale uruguayana, il feretro contenente la salma di Hector Gutierrez Ruiz, ex presidente della Camera dei deputati. Michellini e Gutierrez Ruiz erano stati sequestrati dalle loro abitazioni a Buenos Aires, martedì della settimana scorsa. Tre giorni dopo i loro cadaveri sono stati ritrovati, crivellati di colpi, nel centro della capitale argentina, accanto ad altri due corpi senza vita. Gli ex parlamentari uruguayani si trovarono esili nel vicino paese da quando il presidente Bordaberry — con un colpo di mano, nel 1973 — smantellò tutte le istituzioni della vita democratica. Le salme dei due assassinati sono state trasportate a Montevideo con il vaporetto che ogni mezzo fa a traversata del Rio de la Plata. Il ministero degli Interni ha proibito agli organi di informazione di dare notizie sull'assassinio dei due ex parlamentari. I giornali non potranno neanche pubblicare fotografie né sui fatti collegati con il crimine né sui funerali. Intanto, il partito nazionale (sospeso nelle sue attività dall'esecutivo) — al quale apparteneva Gutierrez Ruiz — ha indirizzato una lettera al presidente argentino generale Videla. Vi si esprime sdegno « per questo crimine che è un affronto alla nostra civiltà », aggiungendo che il raggruppamento politico uruguayano « non può far passare sotto silenzio la incomprensibile mancanza di protezione » ai cittadini uruguayani che avrebbero dovuto usufruire delle garanzie legali della Repubblica argentina.

Luca Pavolini direttore

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Tel. 4950152 - 4950153 - 4950155 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/25311 intestato Amministrazione de l'Unità) (Poste: Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 45.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia. Telefoni 638.541-2-3-4-5. TARIFFE (in mm. per colonna): Commerciale, Edizione generale feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Semanale, Secchi Roma-Lazio L. 250-350. Firenze e Toscana feriale L. 300. Piemonte e provincia feriale L. 350. Toscana feriale L. 200. Milano e Lombardia L. 150-200. Regione centro-sud L. 100-150. Napoli e Campania L. 220. Regione sud L. 100-150. Sicilia L. 320. Molise L. 275-500, giovedì e sabato L. 350. Genova e Liguria L. 200-250. Modena L. 150-280, giovedì e sabato L. 200. Reggio Emilia L. 150-250. Romagna L. 130-200, giovedì e sabato L. 150. Piemonte L. 150-250, giovedì e sabato L. 200. Veneto L. 1.400 al mm. Necrologio ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lotto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione. Pubblicità Tipografica G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19.

Molti parlano di energia nucleare. Noi possiamo aiutare a produrla nel Sud.

Più della metà dei nostri 4200 dipendenti è occupata nel mezzogiorno: per loro, come per noi, il Piano Elettronucleare è l'occasione per contribuire all'allargamento della base produttiva del mezzogiorno, non solo in termini di occupazione ma anche di tecnologia. Ecco perché facciamo parte del Gruppo SPIN - Società per l'Industria Nucleare - che si è formata per progettare e costruire in Italia centrali elettronucleari con reattori PWR (ad acqua pressurizzata). Il nostro apporto nella SPIN consiste nel progettare e costruire i componenti critici dell'isola nucleare su licenza Babcock & Wilcox. In questo ci aiutano l'esperienza industriale e le tecnologie acquisite fornendo impianti ai maggiori gruppi stranieri (esportiamo più del 50% della nostra produzione).



Alla Belleli un uomo su due lavora nel Mezzogiorno.

BELLELI INDUSTRIE MECCANICHE SPA TECNOLOGIA DELLO SCAMBIO TERMICO E DEI COMPONENTI A PRESSIONE